

Giuseppe Saltarelli

Un apprezzato politico ed amministratore

Giuseppe Saltarelli ha concluso il suo percorso terreno, all'età di 82 anni, dopo una esistenza al servizio della città e del territorio cui si è dedicato con grande impegno e senso di responsabilità, nel segno dell'integrità e della determinazione. Entrato giovanissimo in politica, per oltre 40 anni è stato un protagonista della vita cittadina ed ha svolto un ruolo primario in molti settori della pubblica amministrazione.

Nel 1965 viene eletto in consiglio comunale, quando era sindaco Egidio Mascioli, e da allora è stato sempre un punto di riferimento per tutti i cittadini a prescindere dal colore politico. Aveva un grande senso pratico che gli permetteva di affrontare con successo anche le problematiche più ostiche. Amava il contatto con i cittadini ed era facile incontrarlo in piazza ad intrattenersi con la gente. Il sen. Giorgio Londei, che lo ha avuto come assessore e

stretto collaboratore durante il suo mandato di sindaco di Urbino, ne ricorda le grandi doti e i tanti incarichi ricoperti con capacità ed abnegazione: assessore comunale e vicesindaco, consigliere provinciale, presidente della Comunità montana Alto e Medio Metauro, presidente del Megas e di Megas-Trade, presidente della Cappella musicale del SS. Sacramento, presidente della cooperativa "Amicizia". "E' stato l'ideatore del servizio di trasporto

pubblico urbano - ha detto Londei - che sarebbe diventato il fiore all'occhiello della città e del territorio per l'efficienza e la ramificazione delle linee in un comune vastissimo, uno dei più grandi d'Italia, qual è quello di Urbino, in un periodo in cui questo settore non era ancora in essere nei centri dell'alta provincia e nelle aree interne". Le esequie hanno avuto luogo in forma privata a San Bernardino. (gdl)



Ombre sulla città di Urbino

Urbino ha bisogno di progetti di rilancio della sua identità e del suo ruolo cui tutti devono portare il proprio contributo

PIAZZA DELLA REPUBBLICA A URBINO



Una città di servizi penalizzata da ricorrenti spoliazioni e da inadeguate contromisure

Urbino
DI GIANCARLO DI LUDOVICO

In questo periodo tutti i propositi e le risorse sembrano incentrati sul rifacimento di qualche strada cittadina e comunale e sul modo di recuperare qualche migliaio di turisti.

Non sembra preoccupare più di tanto, almeno ufficialmente, la diminuzione della popolazione residente scesa a 14.786 abitanti.

Non ci sono segnali di inversione di tendenza, semmai il fenomeno è in fase di accentuazione. Non è neppure un fenomeno recente ma con gli anni ha assunto dimensioni sempre più rilevanti, tali da richiedere iniziative progettuali adeguate.

Futuro. E' indispensabile che tutti si mettano intorno ad un tavolo per decidere i comportamenti futuri. Comune, Università, Curia, As-

sociazioni artigiane e commerciali, Sindacati, Enti, Istituzioni, hanno il dovere di discutere, senza animosità ed in maniera costruttiva, quale politica portare avanti per fermare la fuga degli urbinati ed arrivare ad una inversione di tendenza.

Sarà perciò necessario ricorrere anche alla consulenza di esperti del settore di valenza nazionale. La città è frequentata sempre di meno e gli stessi abitanti non hanno rinunciato all'abitudine di recarsi altrove per i propri acquisti. L'esodo riguarda anche e soprattutto i giovani che non hanno alcuna possibilità di trovare un'occupazione in loco, con ciò facendo perdere alla città tanti cervelli indispensabili per un inevitabile ricambio generazionale nella gestione della cosa pubblica.

Progetti. Si è già detto che il problema non è di oggi. Urbino era una città di servizi che sono venuti in parte meno, per decisioni esterne, senza che si intervenisse in maniera adeguata per evitare che ciò accadesse. Ad esempio, era attiva una Casa di Rieducazione Minorenni con un gran numero di ospiti e di dipendenti.

La prospettiva del venir meno di questa istituzione avrebbe dovuto indurre la città a chiedere delle contropartite, il che non è avvenuto. Anche la Casa Circondariale è stata chiusa.

Il bello è che il Ministero aveva stanziato i fondi per realizzare una nuova struttura fuori dalle mura.

Il Comune ha impiegato dieci anni per individuare la località adatta, ma il ministero aveva nel frattempo dirottato le risorse altrove.

Altre famiglie lasciavano definitivamente Urbino.

Era stato suggerito, anche dalla stampa, di chiedere l'istituzione di una Scuola per agenti di custodia, o similare, ma nessuno si è impegnato in maniera risolutiva.

Non parliamo poi della ferrovia e della viabilità veloce, la prima chiusa e la seconda mai realizzata, due temi affrontati in maniera superficiale e approssimativa, senza peraltro l'appoggio degli allora big della politica.

Ora bisogna ricominciare tutto da capo con la speranza che non sia troppo tardi.

Merchandising

Inaugurato Uniurb store

È stato inaugurato la settimana scorsa in piazza Rinascimento "Uniurb Store", il negozio con tutto il merchandising firmato università Carlo Bo. Nasce da un'intuizione che gli atenei americani hanno messo in pratica già decenni fa, ovvero di posizionare in un punto strategico del proprio campus un negozio che offra tutti i gadget a marchio universitario a chiunque: turisti, visitatori, studenti e loro parenti. Secondo le intenzioni del rettore Stocchi, oltre ad una piccola lacuna che è stata colmata, lo store va anche incontro alle richieste provenienti non solo dagli studenti stessi, ma anche dai numerosi visitatori stranieri che giungono a Urbino per iniziative legate all'ateneo, che ci tengono molto a portare con sé un ricordo della città italiana. L'evento e il futuro andamento del negozio fanno anche parte dello studio che la laurea in marketing e comunicazione per l'impresa stanno svolgendo proprio per le attività dello stesso ateneo. All'inaugurazione erano presenti anche il sindaco Maurizio Gambini e l'arcivescovo Giovanni Tani per la benedizione del nuovo locale. (Giovanni Volponi)



Diario
DI RAIMONDO ROSSI

"Ho scoperto una scrittrice..."

1. La musica corale è uno strumento di aggregazione importante nella nostra società disgregata. Ci si può conoscere ed avere qualche sorpresa. In Acqualagna ho scoperto una scrittrice, Rosa Malchioda, autrice di racconti e sempre in un concerto in quella città, Liviano Palazzi che scrive poesie. Avevo chiesto che mi spedisse una poesia. Mi chiarisce che il suo coro si chiama

della Città Futura, di Vallefoglia. In ottonari racconta come è nato e indica i suoi fini culturali e sociali. Un verso dice: "El pretest è quel d'uni, un calor da fe' senti, un calor, un'alegria, d'amicizia e simpatia, e dacsé podé arivé a fe' creda e fe' pensè..."

2. Nella sala consigliere di Urbania c'è un'iscrizione marmorea a

caratteri semigotici di difficile lettura, trascritta da E. Rossi che ricorda il passaggio di Casteldurante dalla signoria dei Brancaloni ai Montefeltro: "Io, Terra di Durante, chiara di sommo splendore ed illustre per nobiltà, fui sotto il giogo di crudi tiranni or finalmente liberata, ho meritata di essere soggetta allo scettro di Guido". I durantini erano stanchi della dominazione brancaleonica durata più di due secoli. Ora si apriva una nuova era.

3. Il trigramma IHS (Jesus Hominum Salvator) ricorre frequentemente



nella decorazione delle maioliche durantine dal 500 al 700. Il segno finisce per diventare un modello decorativo. La sua derivazione sta nella venuta a Casteldurante di San Bernardino da Siena. "Il Conte Guido da Montefeltro appena

giunto alla Signoria di Casteldurante, piissimo qual era, a veder rifiorire le cristiane virtù, chiamò al suo Stato il grande San Bernardino da Siena che soggiornò nel Convento del Barco dove introdusse i Francescani Riformati".